

Carissimi,

“li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.”^(10,1b)

così Gesù nel testo di Luca che conosciamo...in qualunque meraviglioso posto del mondo in cui ci troviamo in questi giorni sentiamoci **inviati**: ciascuno e la comunità.

Vi raggiungo con una *prima provocazione* di spazi e tempi da visitare per vivere la missione a servizio della nostra comunità. Non abbiate fretta e non preoccupatevi, fate quello che potete e che, soprattutto, lo Spirito affida al vostro cuore.

SCAVARE LE PAROLE

E' il luogo della comprensione del linguaggio, il senso delle parole. Comunicare è un punto di arrivo e di ri-partenza, premessa e condizione per intendersi.

C'è il pericolo di un linguaggio lontano dalla realtà, cristallizzato nelle consuetudini.

Quali sono le “parole” che raccogli sulla Chiesa? E in particolare sulla parrocchia?

C'è chi frequenta, chi è indifferente, chi attacca, chi ci mette passione...

Quale è la percezione e idea di Chiesa che la nostra parrocchia offre?

ABITARE L'INCROCIO

E' la consapevolezza dell'incontro tra le generazioni, delle relazioni positive.

E' la fatica di “consegnare” il mondo a chi viene dopo di noi.

E se, nell'abitare "dove la vita accade" (cfr. lettera pastorale del Vescovo), provassimo a elencare possibili luoghi, tempi, incontri, possibilità, percorsi e altro ancora, che offrano uno spiraglio di positività nella comunità, in famiglia, nel quartiere?

La "strada della tradizione" non può essere la riconsegna di cose vecchie, occorre recuperare una visione sana della *tradizione*.

Malata è la tradizione che può solo ripetere se stessa, sana quella che trova, proprio nel suo cuore, la novità.

Se provassimo a "snellire" il cammino della comunità, con la consapevolezza del miglioramento e della qualità, quali priorità individuare?

COMPRENDERE LA SFIDA

E' lo spazio dell'azione.

L'esperienza della "vulnerabilità" e del senso d'inutilità che ha segnato la vita delle nostre comunità cristiane in questi mesi ha aperto una inquietudine nuova a cercare nell'esperienza della vita la fedeltà di Dio che salva nel soffrire insieme, ha riportato allo spazio della casa, del quotidiano e delle relazioni il luogo in cui pregare, testimoniare, celebrare.

Riconsiderare il linguaggio (non solo verbale) con cui si parla di Dio in modo separato dall'esistenza è la sfida da accogliere. Una rinnovata autenticità di vita in rapporto al Vangelo è la consapevolezza da maturare.

E allora...quale percezione di Dio nel post pandemia?

Ci sono attorno a noi "segni" che dicono un impossibile ritorno alla "normalità" senza fare i conti con quanto abbiamo vissuto?

Quale attesa del quotidiano, quale bisogno di ciascuno ci sembra di percepire rispetto all'esperienza di fede?

Eccoci...questi i primi passi da fare con calma e serenità.

Appuntatevi idee, suggestioni, sogni che, anche in modo confuso, vi attraversano davanti a queste semplici provocazioni. Potete inviarmele quando volete senza la preoccupazione di elaborare grandi discorsi, ma come se stessimo semplicemente dialogando. Sono a disposizione per chiarimenti, incontri, suggerimenti. E' questo il "primo invio"...ogni 15 giorni questa *persecuzione* tornerà e se la beatitudine del Vangelo è vera: "Beati i perseguitati...di essi è il Regno dei cieli." Allora, sì che siamo sulla strada giusta! Con affetto e simpatia

di Giunòvil

Bergamo, 30 giugno 2021